



il Mantello di San Martino

Notiziario della Parrocchia di S. Martino di Bertalia - Via di Bertalia, 65 Bologna - tel. 051 6591502 - cell. 329 2196657

EDITORIALE

Dicembre 2021

Mentre...

“Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

***Mentre** si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.” (Lc 2,4-7)*

Carissimi parrocchiani, dando una prima occhiata al Vangelo che ci accompagnerà la notte di Natale la mia attenzione si è fermata su una parola piccola e apparentemente poco significativa ma che in realtà mi ha aperto il cuore ad una riflessione.

La parola è “**mentre**”...

Ebbene il Natale, la nascita del Salvatore del mondo accade mentre tutti stanno pensando ad altro. Persino Maria e Giuseppe sono in movimento preoccupati di farsi censire e pare vengano colti di sorpresa dalle doglie del parto. Il tempo si compie mentre il mondo è indaffarato in altre faccende.

Anche oggi, e direi sempre, il Natale ci raggiunge puntuale da calendario ma oggi più che allora spesso nella distrazione più totale, quando non addirittura nell'indifferenza.

Mi pare che allora il messaggio sia: Attenti al “**mentre**”.

Dio ci ama e continua a farci visita, a percorrere le nostre strade sgarruppate, ad affiancarsi, silenzioso e rispettoso, per dare compimento ai nostri desideri di felicità e di pienezza. Non ha timore, Lui, della nostra distrazione.

Ci invita ad accorgerci delle doglie del parto, che sono il segno chiaro che qualcosa in noi vuole nascere e non c'è più tempo da perdere.

Il Natale è sempre una luce sui nostri lati oscuri, una opportunità di cambiamento, di rinascita. A Natale ci è concesso, il parto non aspetta.

Maria e Giuseppe si fermano e accettano con docilità il tempo che si compie anche se non c'è posto e il contesto sembra non essere adatto a quell'avvenimento. Ma tutto accade e si tratta solo di dire di sì.

Buon Natale, anzi buon parto!

Don Santo

Laudato si'

In occasione della Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici svoltasi a Glasgow, il cosiddetto COP26, si è evidenziata la difficoltà di collaborare insieme per obiettivi fondamentali per la salvaguardia del nostro Pianeta. È significativo, in questo contesto, rileggere l'Enciclica papale *Laudato Si'*, nella quale la preoccupazione per la natura, l'equità verso i poveri, l'impegno nella società, ma anche la gioia e la pace interiore risultano inseparabili.

"Non ci sono due crisi separate, una ambientale ed un'altra sociale – scrive il Papa – bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale". "Quando parliamo di "ambiente" facciamo riferimento anche a una particolare relazione: quella tra la natura e la società che la abita. Questo ci impedisce di considerare la natura come qualcosa di separato da noi o come una mera cornice della nostra vita. Siamo inclusi in essa, siamo parte di essa e ne siamo compenetrati". Da qui, la preoccupazione e la lotta per il mantenimento dell'ambiente da parte di questa generazione, è rispetto verso la vita delle generazioni future, l'uomo cioè ha una "tremenda responsabilità" nei confronti del Creato, che è da amministrare e non da distruggere.

L'Enciclica, pur riconoscendo i benefici del progresso tecnologico per lo sviluppo sostenibile, mette in guardia dalla tecnocrazia che dà "a coloro che detengono la conoscenza ed il potere economico di sfruttarla, un dominio impressionante sul mondo intero". Allo stesso tempo, l'antropocentrismo moderno, che non riconosce la natura come norma, perde la possibilità di riconoscere il posto dell'essere umano nel mondo ed il suo ruolo di "amministratore responsabile" dell'universo. Da qui deriva una politica che porta a sfruttare le risorse e le persone, sostanzialmente a condannare altri alla schiavitù. Per questo motivo, *"l'Ecologia integrale è inseparabile dalla nozione di bene comune"* e ciò implica il compiere scelte solidali sulla base di *"una opzione preferenziale per i più poveri"*.

"L'Eucaristia unisce cielo e terra e ci orienta ad essere custodi di tutto il Creato. Le lotte e le preoccupazioni per questo pianeta non ci tolgano la gioia e la speranza, perché nel cuore del mondo c'è sempre l'amore del Signore".

Andrea Bergonzoni

Chiesa in uscita 1971-2021: 50 anni di Medici Senza Frontiere

Medici Senza Frontiere (MSF) è un'organizzazione medico-umanitaria che lavora per portare l'aiuto medico di emergenza a tutte le vittime delle guerre, della fame, dei disastri naturali. I principi con i quali lavoriamo sono: l'indipendenza, perché i fondi con cui sosteniamo i nostri progetti provengono da privati cittadini; la neutralità e l'imparzialità, infatti curiamo chiunque ne abbia bisogno senza discriminazione alcuna, né di religione, né di credo politico, né di provenienza etnica: per noi un essere umano che soffre è innanzitutto un essere umano.

Siamo nati nel 1971, quando un gruppo di giovani medici francesi decisero di unirsi per combattere e denunciare le emergenze umanitarie nel mondo. A quel tempo era in corso la guerra civile in Biafra: è lì che abbiamo cominciato. Da allora il nostro impegno ci ha portato a lavorare non solo qui in Italia, ma anche nelle regioni più lontane del pianeta dove la sofferenza e il pericolo sono una continua insidia, dove è più difficile lavorare, ma dove c'è più bisogno di noi.

In 50 anni siamo diventati la più grande organizzazione di soccorso medico del mondo: più di 40.000 operatori umanitari di 40 nazionalità diverse, lavorano in oltre 70 paesi in circa 400 progetti. Sono chirurghi, anestesisti, infermieri, ostetrici, psicologi, logisti, farmacisti, tecnici biomedicali, antropologi, epidemiologi, architetti, ingegneri, mediatori culturali, amministrativi e altro ancora. Il 90% di loro sono personale locale che scegliamo e formiamo ed ai quali lasciamo in gestione tutti i progetti alla fine dell'emergenza in modo che possano continuare ad operare anche senza la nostra presenza.

Per il nostro lavoro, per il nostro impegno, ci è stato riconosciuto nel 1999 il premio Nobel per la Pace ma questo premio non è per noi, ma per un'idea: l'idea che

salute e dignità sono indistinguibili nell'essere umano. È l'impegno a restare vicini alle vittime, a tutelare i loro diritti, a denunciare le violenze e le deportazioni, lontani da ogni frontiera di discriminazione che ha avuto il Nobel per la Pace.

Si può far parte di Medici Senza Frontiere in tanti modi: per noi il primo passo è stato 10 anni fa diventando donatori regolari: perché anche una piccola goccia unita a tante altre crea un mare enorme di aiuti; poi, 6 anni fa, siamo entrati nel Gruppo di Bologna di MSF, composto da studenti, pensionati, lavoratori nei campi più diversi, che semplicemente decidono di donare il loro tempo libero e le loro energie a promuovere e a far conoscere l'impegno e i principi di Medici Senza Frontiere.

In tutta l'Emilia Romagna abbiamo organizzato mostre fotografiche, presentazioni di libri, documentari, aperitivi e cene solidali, incontri tra la cittadinanza e gli Operatori Umanitari sulle difficoltà e le gioie del loro lavoro nel mondo. Siamo andati a parlare con i giovani nelle scuole e nelle parrocchie, perché la testimonianza pubblica fa parte della nostra identità. Abbiamo promosso concerti e eventi teatrali, e ci confrontiamo spesso insieme ad altre organizzazioni locali, sul tema dei diritti umani. Siamo 15 gruppi in tutta Italia e siamo di tutte le età, perché la solidarietà non mette confini ma definisce chi siamo.

Fare parte di Medici Senza Frontiere significa per noi essere parte di un famiglia che si prende cura di un'altra ancora più grande: l'umanità. Diamo una mano a chi è meno fortunato di noi, a chi è malato ed ha bisogno: prendiamo le difese di chi è più debole e non ha voce, rimaniamo accanto a chi è disperato e non si attende più niente dalla vita e offrendo a qualcuno, dove siamo presenti, una chance in più di sopravvivenza.

Trovate tutto questo e altro su

<http://www.medicisenzafrontiere.it>

Luigino Brusco e Gabriella Tontodonati
(volontari di Medici Senza Frontiere a Bologna)

Ricetta di Natale Torta di riso

Ingredienti:

- 1 litro di latte
- 200 g di riso
- 200 g di zucchero caramellato
- 100 g di zucchero vanigliato
- 3 uova intere più 3 tuorli
- 100 g di mandorle
- 100 g di cedro candito
- 1 bicchierino di mandorlo amaro
- Cannella, chiodi di garofano
- buccia grattugiata di 1 limone
- 1 pizzico di sale
- 4/6 amaretti (facoltativo)



Esecuzione:

Mettere sul fuoco una pentola capiente, far bollire il latte, aggiungere il riso, la scorza grattugiata di limone, il pizzico di sale, lo zucchero vanigliato. Far cuocere il riso,

a cottura ultimata il latte dovrà essere quasi completamente assorbito. Far raffreddare in una terrina il riso lasciando che assorba il latte rimasto dalla cottura. Nel frattempo sbattere le uova con lo zucchero caramellato, incorporate le mandorle tritate, il cedro candito tagliato a dadini (per chi adotta la soluzione che prevede l'impiego degli amaretti li incorpora dopo averli frantumati finemente); amalgamare il tutto molto bene con parte del liquore di mandorle amare. Mettere tutto in uno stampo imburrato e spolverato con pan grattato; l'impasto deve avere uno spessore di 3-4 cm. Cuocere in forno scaldato a 180° per 20 minuti, poi abbassare a 150°. La cottura complessivamente deve durare 40-45 minuti.

Come si sarà formata sulla superficie della torta una crosticina bionda e croccante togliere dal forno, lasciare intiepidire e bagnare la superficie con il rimanente liquore dopo aver fatto dei forellini con uno stecchino. Togliere dalla teglia, tagliare la torta rigorosamente a losanghe.

Violenza maschile

Il 25 novembre, giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, anche per noi cristiani deve essere occasione per metterci in discussione. E prima dobbiamo informarci; dunque, qual è la situazione?

Stupri, assassini, mutilazioni sessuali, violenze domestiche, sfruttamento sessuale, povertà, esclusione dalla scuola, matrimoni forzati, aborti selettivi: il giro del mondo dal lato delle donne è agghiacciante. In Italia ogni tre giorni una donna viene uccisa dal marito o compagno o ex. Sul web dilaga l'odio di cui le ragazze sono le principali vittime (revenge porn, insulti, umiliazioni). L'industria del sesso, sempre più fiorente, costringe alla prostituzione ragazze dei paesi poveri.

Si individua di solito nel patriarcato l'origine di tale violenza: una società creata dagli uomini per gli uomini. Dominio maschile tanto più insidioso quanto invisibile. Quindi, invece di "violenza sulle donne", userò l'espressione "**violenza maschile**", perché sono gli uomini che picchiano o uccidono le donne. In tutto il mondo, e in tutte le classi sociali. C'è ancora troppa omertà, tolleranza, banalizzazione. La narrazione mediatica spesso ci inganna, degradando le donne e spostando la responsabilità su di loro, trasformandole da vittime in colpevoli: minigonna, separazione, rivendicazione di autonomia, rifiuto di essere proprietà dell'uomo... queste donne non hanno rispettato le regole implicite della società maschilista, quindi *meritano* di esser punite; in fondo "se la sono cercata". L'uomo, preso da un "impulso incontrollabile", da un "raptus", ha umiliato, ha stuprato, ha ucciso. Certo ha esagerato, però bisogna anche capirlo! Oggi l'identità maschile tradizionale è messa in crisi dall'emancipazione femminile: l'uomo stenta ad abbandonare i vecchi privilegi e continua a considerare la compagna come oggetto e non come soggetto, titolare di libertà e dignità.

Quali sono quindi alcune possibili soluzioni?

1. **L'autocoscienza maschile**, perché sono gli uomini che devono assumersi le proprie responsabilità. Tutti. Perché anche il silenzio è complicità.

"Non ho paura della cattiveria dei malvagi ma del silenzio dei benpensanti" (M. L. King)

2. **L'educazione**: liberarsi fin dall'infanzia dagli stereotipi di genere: un maschio non deve piangere, deve mostrarsi sempre forte, aggressivo, deve competere, dominare gli altri e le donne e, se necessario, ribadire la propria superiorità con la violenza e la guerra; alle ragazze viene invece insegnato ad essere remissive, al servizio dell'uomo. Ai maschi occorre invece insegnare a capire le proprie emozioni, ad esprimerle a parole e a mettersi al posto dell'altro/a (empatia), mentre alle femmine a non voler fare le crocerossine, a scappare da una relazione al primo segno di prepotenza maschile, a saper dire di no. Ad entrambi, bisogna pretendere le stesse cose, senza distinzioni: aiuto in casa, impegno scolastico, rispetto, cortesia. Non si può poi abbandonare l'educazione sessuale ed affettiva dei ragazzi alla pornografia.

3. La violenza sulle donne riguarda la **Chiesa**. Sembra scontato ma non lo è. Per noi cristiani vuol dire denunciare a gran voce l'ingiustizia e imitare il comportamento di Gesù, rispettoso e non possessivo verso le donne, in opposizione ai costumi del tempo.

4. Cito in conclusione una donna scappata da una relazione violenta: *"Consiglio a tutte le donne che sono maltrattate dagli uomini di chiedere aiuto: non devono vivere nella violenza tutta la vita. L'aiuto là fuori c'è! Noi siamo donne, non siamo arrivate in questo mondo per essere maltrattate."* Alcuni recapiti utili: **Casa donne**, via dell'Oro 3, Bologna; tel. 051 333173

Preghiera contro la violenza sulle donne

Un'invocazione contro la violenza sulle donne: è la preghiera delle Suore Francescane dei Poveri che invocano la Madonna, Chiara d'Assisi, Elisabetta di Turingia e Madre Francesca Schervier, fondatrice delle Francescane dei Poveri, affinché intercedano per tutelare le donne di tutto il mondo da ogni forma di violenza.

Ti preghiamo, Signore, per le donne di tutto il mondo, bambine, adolescenti, giovani, adulte e anziane. Tu sei santo, Signore, e operi cose meravigliose: ti preghiamo affinché cessino le violenze fisiche e morali sui corpi, sulle menti e negli animi delle donne. Sono tante e troppe le donne che ogni giorno subiscono maltrattamenti, traffici, abusi, offese e umiliazioni.

Tu sei mitezza, Signore, tu sei rifugio:

dona alle donne la forza e l'audacia per riconoscere le proprie schiavitù e uscire dalle oppressioni. Dà a noi il coraggio di indignarci, per non nasconderci dietro l'indifferenza ma agire sempre e in ogni circostanza in loro difesa, protezione e sostegno.

Tu sei bellezza, Signore, tu sei umiltà e pazienza: illumina il cammino di rinascita che milioni di donne stanno percorrendo fra mille difficoltà e pericoli su tutta la faccia della terra. Suscita in noi cuori generosi che possano davvero sostenerle con spirito di gentilezza, condivisione, concretezza, audacia e rispetto nei faticosi percorsi che attraversano.

Tu sei la nostra speranza, Signore, tu sei fede e carità:

purifica la memoria e le menti delle donne dalle torture subite, dalle umiliazioni e dalle sevizie a cui sono state costrette, perché possa nascere in ciascuna donna una nuova vita di libertà, verità e speranza. Signore, facci strumenti di carità per le donne vulnerabili, strumenti capaci di promuovere con audacia dignità e rispetto. Facci strumenti capaci di promuovere una vita rinnovata oltre lo strazio del male.

Tu sei il bene, Signore, ogni bene, il sommo bene:

ti preghiamo, Signore, affinché il bene sia amato e promosso ovunque tra le ferite di ogni donna. Non possiamo permettere che il male e la violenza sulle donne continuino a essere alimentati. Aiutaci a spezzare il male con tutte le nostre energie di amore. Suscita nuove leggi e nuove politiche a favore della dignità e del rispetto delle donne in ogni paese del pianeta. Che l'umanità intera sia rinnovata da una nuova sensibilità di amore, coraggio e rispetto contro ogni violenza.

Chiediamo tutto questo a te, Dio che sei Amore, per le mani di Maria, per le mani di Chiara d'Assisi, Elisabetta di Turingia e di Madre Francesca, donne di audacia, speranza e coraggio. Che la nostra preghiera e il nostro impegno possano spezzare le violenze e suscitare ovunque semi di guarigione e rinascita a favore delle donne.

MERCATINO DI NATALE

Domenica 5 dicembre dalle 10 alle 12:30 e dalle 15:30 alle 19

Martedì 7 dicembre dalle 15:30 alle 19

Mercoledì 8 dicembre dalle 10 alle 12:30 e dalle 15:30 alle 19

FESTIVITA' NATALIZIE

Venerdì 24 dicembre ore 24

S. Messa della Notte di **Natale**

Sabato 25 dicembre ore 9, ore 11 e ore 18

SS. Messe del **Natale** del Signore

Domenica 26 dicembre ore 9 e ore 11

SS. Messe di **S. Stefano**

Sabato 1° gennaio ore 11 e ore 18

SS. Messe di **S. Maria Madre di Dio**

Domenica 2 gennaio

SS. Messe ore 9 e ore 11

Giovedì 6 gennaio

ore 9 e ore 11

SS. Messe dell'**Epifania del Signore**



NOVENA

Giovedì 16 dicembre ore 17 in Chiesa inizia la novena di Natale, fino al 24 Dicembre

CONFESSIONI

Giovedì 23 e venerdì 24 dicembre

dalle ore 14:30 alle 18:00 il parroco è disponibile per le confessioni

CORSI PREMATRIMONIALI

Iniziano **domenica 9 gennaio 2022** alle ore 20:30 (per iscriversi rivolgersi al parroco)

ATTENZIONE!

A causa dell'emergenza sanitaria in corso potrebbero esserci delle variazioni; per rimanere sempre aggiornati iscrivetevi alla newsletter dal sito della parrocchia.



BENEDIZIONI ALLE FAMIGLIE

Proviamo a riprendere la bella abitudine della benedizione alle famiglie ma ancora con prudenza, per cui il sacerdote o gli accoliti verranno volentieri **MA SOLO SU RICHIESTA** in modo da non girare di casa in casa, con il rischio di portare un eventuale contagio da una casa all'altra. Sarà comunque obbligatorio avere la mascherina (sia il sacerdote che chi ci ospiterà nella sua casa). Chi desidera la benedizione dovrà chiamare in parrocchia (051.6591502 oppure 3292196657) e fissare insieme il giorno e l'ora.

OPEN DAY DELLA NOSTRA SCUOLA MATERNA

Sabato 4 dicembre e Sabato 15 gennaio dalle ore 9:30 alle 11:30

è possibile, per i genitori (senza bambini), visitare la nostra scuola dell'infanzia e fare le iscrizioni.

È necessario il green pass e occorre prenotarsi telefonando alla scuola al numero 051 6345727

SINODO

Il **10 ottobre** è iniziato il Sinodo dei Vescovi per interrogarsi sulla sinodalità in sé. Per la prima volta un Sinodo si svolge in modalità decentrata, in tutte le varie Chiese locali.

Segue un **itinerario triennale**: la prima tappa (ottobre 2021 - aprile 2022), sull'ascolto, coinvolge le singole Chiese diocesane; la seconda tappa (settembre 2022 - marzo 2023), sul discernimento, è a livello continentale; la terza e ultima fase (ottobre 2023) è quella della Chiesa universale nell'Assemblea Generale dei Vescovi.

VISITA PASTORALE

Dal 24 al 27 febbraio 2022 il nostro Arcivescovo Matteo Zuppi verrà in visita pastorale nella nostra zona (Bolognina-Beverara-Bertalia), per incontrare i parroci e le comunità. Sulle orme di san Pietro, che "andava a fare visita a tutti" (At 9,32), i Vescovi hanno il compito di visitare la diocesi almeno ogni 5 anni, come previsto anche dal Diritto Canonico (396 § 1). Più avanti, con l'anno nuovo, arriveranno i dettagli del programma.

Hai scritto un articolo e vuoi vederlo pubblicato sul bollettino? Inviato a gruppi.bertalia@gmail.com



Visita il sito della Parrocchia e iscriviti alla newsletter per rimanere aggiornato sulle attività parrocchiali!
http://www.parrocchie.it/bologna/bertalia/_index.html